

Abbonamento annuo L. 2. 50. —
« fuori di Cesena » 3. —

Per le inserzioni in 4.ª pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm. : *Contrada Chiaramonti N. 12.*
I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si custinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

UNA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Ciò che maggiormente contribuisce a lenire l'angoscioso dolore di vedere scomparire improvvisamente i più grandi patrioti, è la commovente unanimità del rimpianto e della lode, che segue tali scomparse.

Anche, testè, per la morte d'Aurelio Saffi, è accaduto lo stesso; e, ben disse il Sindaco di Forlì, dalla reggia al più umile tugurio fu un solo e alto grido di cordoglio, una sola e sublime manifestazione d'omaggio.

L'opera del risorgimento italiano fu complessa, quanto altra mai: il cospiratore e lo statista, il plebeo e il monarca, il fantaccino e il generale, il repubblicano e il realista, il federalista e l'unitario, il credente e il libero pensatore, tutti vi contribuirono.

Vati, guerrier, poeti, ed operai,
Tutti ci diam la mano.

Ed è appunto per questo che il nostro culto, il culto di noi posteri riconoscenti, i quali godiamo il frutto di tante fatiche, di tanti patimenti, di tanto sangue, è essenzialmente eclettico: è appunto per questo che, in quella *candida rosa di beati*, che l'immaginosa parola d'un oratore meridionale suscitò dinanzi alle nostre menti — stavamo per dire, dinanzi ai nostri cuori — qui, in Cesena, appena un mese fa, noi vediamo raccolti e scritti sulle foglie i nomi di tutti i cooperatori dell'impresa nazionale, senza lasciarci dominare da sdegni di parti, da intransigenze settarie. Ed oggi un'altra foglia spunta su quella rosa; un altro nome v'è scritto, il nome onorando ed amato d'Aurelio Saffi.

I funebri dell'insigne romagnolo sono stati una vera apoteosi. E quell'accolta di persone d'ogni ordine, d'ogni ceto, quello stringersi insieme d'individui d'opinioni disparatissime, che, forse per la prima volta, si trovavano a contatto, quel mescersi d'autorità ufficiali e di società popolari attesta il gran fondo comune che sta a base di tutte le aspirazioni, che è la più salda garanzia della nostra salute — il sentimento dell'italianità.

Lasciamo che pochi, gretti di mente e di cuore, se ne sdegnino e protestino: essi non rivelano che la meschinità dei loro propositi e dei loro ideali, se pure questo bel nome non è, in questo caso, sciupato. Tra essi, che paventano fino il dignitoso omaggio che il Re d'Italia tributa all'ultimo triumviro della Repubblica romana; e gli attuali ordinamenti, che possono — senza vergogna e senza paura — riconoscere la gran parte avuta, nel costituirli, da Giuseppe Mazzini e dal suo più degno interprete Aurelio Saffi, il buon senso del popolo sa far piena giustizia. Tra chi vorrebbe irriverentemente servirsi delle ricorrenze più

luttuose, per perpetuare fraterni dissidi, e sollevare, potendo, le salme venerate di uomini, che furono anzi tutto Italiani, per servirsi contro altri Italiani e contro Itale istituzioni; e chi ritiene che, almeno nei giorni della sventura, un solo sentimento di devozione e di dolore debba unire insieme gli animi di tutti i figli della patria, il criterio ed il cuore del popolo sa far la sua scelta.

Lasciamo le grida incomposte ed i suoni inarticolati a chi non sa nemmeno, al cospetto d'un sacro feretro, obliar gl'iroso e mal consigliati dispetti. Chi è forte e sicuro — e l'Italia presente lo è — non può esserne amareggiato, nè distolto dal chinarsi, con memore gratitudine ed animo commosso, davanti a quel feretro. L'intransigenza degli uni è la più manifesta prova della loro rabbiosa impotenza; l'ossequio e la calma degli altri ne mostra l'imparzialità e la forza.

Vera x.

Ci onoriamo di pubblicare le seguenti epigrafi, che l'egregio autore, amico nostro, gentilmente c'invia, e in cui comprovava anche una volta il suo nobile ed alto sentire.

LA REDAZIONE.

IN MORTE DI AURELIO SAFFI

I

AURELIO SAFFI
SECONDO A GIUSEPPE MAZZINI
DIFESE A ROMA LA LIBERTÀ CIVILE
CONTRO LE MENDACI INSEGNE GALLICHE
PENSANDO
CHE È FATO UMANO
FECONDARE L'ALBERO DEL BENE
COL SANGUE DEI MARTIRI.

II

ESULE LEGISLATORE CAPTIVO MAESTRO
SENZA ODIÒ NÈ DISPREGIO D'ALTRUI
MANTENNE FEDE A SE
ANELANTE A TERMINE
A CUI NON PUO' SALIRE
IL VOLGO PROFANO.

III

TENGA IL SUO GENTIL COSTUME
QUALUNQUE S'ARROGHI
SCRIVERE IL NOME SANTO
SEGNACOLO IN VESSILLO.

ANGELO FERRI.

LA DECAPITAZIONE

di Leonida Montanari e di Angelo Targhini

(su documenti inediti)

Quando i periodici romani annunziarono avere il ministero preso possesso dell'Archivio dell'Arciconfraternita di S. Giovanni Decollato, la quale aveva — oltre ad altri scopi — quello d'assistere i condannati all'ultimo supplizio; e aggiunsero trovarsi, in esso Archivio, relazioni estese sui più notevoli condannati (tanto che potè rinvenirvisi l'irrefragabile documento dell'arsione di Giordano Bruno), pensammo non dovesse mancarvi qualche cenno intorno alla decapitazione del cesenate Leonida Montanari e del bresciano Angelo Targhini, della quale fu grande il grido, non che in Roma, in tutto lo Stato Pontificio, in Italia e fuori.

Iniziate le pratiche opportune, mercè il valvole appoggio dell'illustre nostro concittadino il ministro Finali, potemmo vederle coronate dell'esito più soddisfacente. Non solo un cenno, ma una lunga, minuta e interessantissima relazione, sulla miseranda fine dei due giovani animosi, ci fu dato ottenere dall'indicato Archivio; ed ora possiamo offrirlo ai nostri lettori. Ai quali non dispiacerà, crediamo, che vi mandiamo innanzi alcune brevi parole, per meglio riprodurre al loro pensiero l'immagine d'un loro concittadino, che, in tempi meno infelici, avrebbe, con la singolare potenza dell'ingegno e virtù dell'animo, procacciato grande onore a sè ed alla patria, e che, ad ogni modo, in età quant'altra mai calamitosa, fece alla causa della libertà il sereno olocausto della propria vita.

+

Leonida Montanari nacque a Cesena al principio del presente secolo da un mercante non fortunato, e quindi in condizioni economiche assai ristrette. Aveva due fratelli e una sorella, minori di lui, di nome Francesco, Natale ed Orsola.

Secondo la necessità dei tempi, Leonida, per istruirsi, dovette vestire l'abito ecclesiastico, e fu abate. Di ciò abbiamo prova nel fatto che, incolpato d'esser egli l'autore d'una lettera anonima a un professore dell'università romana (1816), lettera, in cui si biasimava fosse stata conferita la laurea in medicina a Simone Montanari, egli — allo scopo d'evitar ogni molestia — accampò il suo diritto, come ecclesiastico, di non venir sottoposto all'inchiesta ordinaria. Ci affrettiamo a soggiungere che l'accusa si comprovò, ad ogni modo, pienamente falsa.

Leonida non era giovine da commettere tali bassezze, da ricorrere alla clandestinità: poteva errare per impeto, non mai per calcolo; dir troppo francamente l'animo suo, non mai servirsi di anonime diffamazioni.

Gli era amico, confortatore, consigliere negli studi, e saggio maestro, l'intemerato patriotta Eduardo Fabbri, il quale lasciò scritto di lui: « Aveva il cuore pieno di gentilezza, d'onestà, d'onore, d'amor della patria, senza i difetti della sua età; tale insomma, quali ci vengono descritti e quali devono trovarsi i giovani delle nazioni bene ordinate a libero reggimento. »

E dovette egli essere uno appunto dei giovani che, nell'atto di vederli partire per l'università bolognese, il Fabbri raccomandava ad Angelo Frignani, come attesta questo ardente italiano in quel

maraviglioso e omai rarissimo libro autobiografico, *La mia pazzia in carcere.*

Per mantenersi agli studi universitari, Leonida fece domanda d'uno dei soliti sussidi, che il nostro Municipio distribuiva, benchè assai parcamente, anche allora. Gli fu negato: tutto il suo ingegno, tutta la sua virtù eran nulla di fronte al peccato di non esser ligio ai dominanti. Si conserva ancora nella pubblica biblioteca un piccolo fogliolino, in cui egli scrisse la ricevuta dei documenti presentati a corredo della sua istanza, e che gli venivano restituiti; ed è l'unico autografo, visibile a chiunque, che di lui si conosca.

I sacrifici della famiglia, l'ospitalità d'una sua zia, residente a Bologna, la solidarietà d'un cugino, a lui affezionatissimo, benchè d'opposte opinioni (era quel gran galantuomo di Leonida Morsiani, doratore, che tutti abbiamo conosciuto: alta e simpatica figura di vecchio; schietto clericale, e, fino agli ultimi suoi giorni, assiduo, caritatevole visitatore delle carceri) gli permisero, anche senza aiuti del Municipio, d'intraprendere lo studio della chirurgia, dando subito segno di notevole profitto.

Ma un'avventura, mezzo comica e mezzo galante — l'averlo, di notte, scambiata la moglie del commissario di polizia, che andava sola e frettolosa sotto ai portici bui, per una femmina di facile conquista — fece scoppiare sopra di lui le folgori dell'irato marito e di sua eminenza il cardinale legato — e gli procurò lo sfratto da Bologna.

Tuttavia la protezione del principe Chiaromonte gli aprì l'adito all'università romana, dove poté compiere il suo corso, e da dove uscì laureato in chirurgia, che fu subito chiamato ad esercitare a Rocca di Papa.

Ma qui appunto doveva aver principio la sua sventura.

(Continua)

Il Segretario Capo del Comune

Prescindiamo dal modo e dal tempo, in cui si è reso vacante il primo degli impieghi, su cui — come su precipua ruota — si appoggia e cammina la municipale amministrazione. Sulle molte e strane accidentalità che hanno accompagnata tale vacanza, ci siamo nettamente pronunciati, e potremo ritornare a pronunciarci quando ci sembrerà opportuno; ma, ora, ripetiamo, ci piace prescindere. In qualunque maniera venga a mancare il titolare d'un ufficio di tanta importanza, il pubblico interesse — il solo che Amministrazioni, non immemori dei loro alti doveri, avranno sempre in mira — vuole che si provveda alla successione con tutte le cautele, con tutta la ponderatezza possibile.

Pur troppo, malgrado le molte innovazioni apportate in Italia all'ordinamento degli studi, malgrado i regolamenti succedentisi e contraddicentisi quasi ad ogni variar di Ministri, una conveniente preparazione alle carriere amministrative ancora non l'abbiamo. Pur troppo, non è stato ancora, malgrado vari e lodevoli tentativi, disposto un corso speciale di studi, onde si esca idonei, non diremo legalmente (l'idoneità legale l'abbiamo per certo, e tutti sanno quanto valga), ma effettivamente a tutti i compiti di siffatte carriere.

Ogni volta che si tengono le sessioni d'esame per la patente di segretario comunale, la varietà, la diversità degli aspiranti è tale, da sbalordire: è un'accozzaglia, dove sono confusi licenziati dal ginnasio o dalla scuola tecnica, maestri elementari, studenti e licenziati di Liceo o d'Istituti tecnici, laureati in legge. Una volta poteva esservi pure chi avesse compiuto semplicemente il corso elementare!

Inoltre — e sembra incredibile, pensando che i patentati possono, il giorno dopo l'esame, entrare al servizio di qualche Comune — non si richiede, per esservi ammessi, alcun requisito di pratica: il minore impiegato, addestrato per

molti anni negli uffici amministrativi, e desideroso di salire più alto; e perciò accorso a provvedersi del titolo necessario, si trova accanto al novellino, che non ha mai visto nemmeno la soglia d'un palazzo municipale.

Se si tengano presenti queste condizioni di fatto, se si avverta alla gran parte che hanno, in tutti gli esami, il caso e la fortuna, ognuno vedrà che valore possa meritare, in un concorso, la semplice patente.

Ma non v'è almeno un altro titolo, che sia facile rinvenire tra gli aspiranti, e che dia più seria garanzia? E non potrebbe questo titolo essere la laurea in legge?

Certo, gli studi legali — quando siano stati compiuti discretamente — danno una buona base anche per le carriere amministrative. La conoscenza dei principi generali del diritto; dei criteri d'interpretazione; le nozioni, sia pure compendiose, di scienze affini, sono utilissime. Ma — trascurando pure il caso di lauree troppo facilmente concesse; caso, che, con un po' di attenzione, può sempre scoprirsi ove si verifichi, e occupandoci solo di aspiranti, che abbiano meritamente conseguito il loro diploma — osserveremo che i corsi legali, come oggi si fanno, sono manchevoli, per il lato pratico, a preparar buoni patrocinatori di cause (i quali si formano poi col tirocinio, con l'esempio, con lo studio successivo); sono poi addirittura insufficienti a formar buoni impiegati, che possano mettersi a capo d'un'amministrazione. In molte università, non si commenta nemmeno un articolo della legge comunale: si parla sì del contenzioso amministrativo, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti — quando se ne parla —; ma delle varie leggi, che sono essenzialissime ai Municipi, e che riguardano l'igiene, la viabilità, l'istruzione ecc., non si fa nemmeno parola.

Dunque, la laurea in giurisprudenza può essere un titolo accessorio da meritare considerazione, può — essendo evidente il valore del candidato — far inclinare maggiormente verso di lui il favore di chi deve eleggerlo; ma non può — mancandone ogni altra — essere sufficiente presunzione di capacità.

Un Municipio, che non voglia pareggiarsi all'ultimo Comunello rurale, deve essenzialmente richiedere che gli aspiranti a' suoi impieghi, e più specialmente al più importante impiego, abbiano data larga, durevole e seria prova di sé in altre Amministrazioni. Lo Stato — che dispone di molte gradazioni d'uffici — può far compiere esso stesso la debita carriera a' suoi impiegati, promovendoli, a poco, a poco, dai minori ai maggiori. La carriera nei Municipi avviene in vece passando da uno all'altro, dal meno importante al più importante; e la cura che ciascun Municipio pone nell'esigere che i suoi impiegati abbiano fatto buono esperimento altrove, mostra pure come esso comprenda l'importanza propria.

Il requisito del tirocinio — in mezzo a tanta incertezza di tutti gli altri — è essenzialissimo: esso è l'unica dimostrazione possibile delle attitudini dei candidati; è l'unica prova che la capacità — indicata dagli altri requisiti semplicemente come potenziale — è stata veramente tradotta in fatto.

Tale capacità — per un segretario capo — comprende: una cognizione profonda, teorica e pratica, di tutte le leggi, di tutte le disposizioni che riguardano i Comuni, e dei principi che le informano; una larga notizia di tutti i rami della pubblica Amministrazione, e delle odierne esigenze in proposito; un'erudita conoscenza di quanto si pratica nelle Amministrazioni meglio ordinate; un saggio criterio d'applicazione, tenuto conto delle contingibili differenze; molta esperienza in materia di bilanci, e in ordine al migliore e più chiaro appostamento e distribuzione delle partite, col necessario sussidio della contabilità.

E, a corredo di tutto ciò, una cultura generale estesa, che permetta al segretario d'essere, come deve, il primo consulente dell'autorità municipale, in ordine a tutte le questioni che le si possono presentare, e in cui può interessarsi: il che significa in isvariatissimi punti della vita cittadina. Al che si rende indispensabile una notevole facilità di pensiero e di frase, di concetto e di parola, un'attitudine speciale a scrivere pulitamente, con profondità di contenuto, perspicuità e garbatezza di forma.

Tutte queste doti possono essere in vari candidati in grado maggiore o minore: un giu-

dizio sicuro non può farsi che mediante il raffronto di più tra di loro. Di qui la necessità del concorso pubblico, il quale è, in questo caso, come sempre, il mezzo migliore per procedere ad una buona scelta, quando speciali circostanze non danno luogo a una designazione incontestata e incontestabile; dà modo al merito non cercato di rivolarsi; assicura la giustizia, specialmente quando le condizioni con cui si apre, siano preordinate alla gravità della scelta, ed ispirate a un esatto apprezzamento di tutti gli alti fini, a cui l'eletto dovrà corrispondere.

Molte altre considerazioni potremmo aggiungere, chè il tema non fu certo esaurito. A un'altra volta.

Civis

CESENA

Il Municipio ai funerali di Saffi — Il contegno del nostro Municipio, nella luttuosa circostanza della morte di Aurelio Saffi, è stato assai contraddittorio. Né il giorno della morte, né quello dei funerali, è stata esposta dagli edifici del Comune la bandiera abbrunata; ma il Sindaco ha inviato, come tale e a nome dei colleghi di amministrazione, condoglianze alla famiglia dell'estinto; ma egli, col gonfalone municipale e il concerto bandistico in divisa, è ufficialmente intervenuto al funebre trasporto. Tutto ciò — non si può disconoscerlo — è in aperta violazione con l'ultima deliberazione consigliare, e con la mozione del sig. Federico Comandini. Che se si volesse obiettare che si è reso omaggio, non al patriotta od all'uomo politico, ma al presidente del Consiglio provinciale, sarebbe troppo facile rispondere che, nella non lontana morte d'altro presidente, nulla si fece: sarebbe troppo facile dimostrare la meschinità del pretesto. Lo diciamo francamente, non solo perchè la partecipazione del Municipio nostro ai funerali d'Aurelio Saffi fa pieno diritto alla tesi sostenuta sempre da noi, che non ammettiamo possa un Comune disinteressarsi da ogni atto patriottico, trovarsi estraneo ad ogni manifestazione di gioia o di lutto nazionale; non solo, per la povera soddisfazione che gli avversari ci diano ragione coi fatti, poco dopo avercela negata con miseri arzigogoli; ma ben più per il disdoro, che, dall'assoluta astensione della nostra municipale rappresentanza, in un'occasione solenne come questa, sarebbe venuto alla città intera, noi ci compiaciamo che il Sindaco non si sia sentito l'animo d'attenersi rigidamente all'assurdo voto consigliare. Ma non si può tuttavia omettere d'osservare che il contegno tenuto per la morte del Saffi dà carattere politico ad astensioni passate e future, malgrado le recenti denegazioni sindacali, e giustifica pienamente le dimissioni che dettero, or non è molto, i pochi e superstiti rappresentanti della minoranza monarchica in Consiglio.

Cose Municipali — Ci vien riferito che il sig. Pio Battistini abbia rinunciato all'ufficio di consigliere municipale, ravvisando, nella ufficiale partecipazione del Sindaco ai funerali di Saffi, una violazione dell'autorità consigliare. Corre anche voce — non sappiamo ancora quanto fondata — d'una o di due altre prossime rinunce. Così il nostro Consiglio si ridurrebbe a meno di due terzi: il che renderebbe impossibili parecchie deliberazioni essenziali, e darebbe luogo, per legge, ad elezioni parziali.

Crediamo sapere che in Municipio si stia ventilando la possibilità di tale evenienza, e che sia richiesto qualche parere superiore, per conoscere se le elezioni debbano essere immediate, o possano rimandarsi al Giugno prossimo.

Non sono poi da dimenticare i rimpasti abbastanza frequenti della Giunta, e la probabilità, stando alla pubblica voce, che lo stesso Sindaco lasci, tra non molto, il paese, per andare a coprire un altro ufficio, fuori.

È bastato un mezzo anno di vita, per portarci a questo sfacelo municipale. Intanto, i frutti di questo mezzo anno sono stati: impieghi agli amministratori; discussioni vane, malumori e scandali in Consiglio; non un programma amministrativo; aggravio ai contribuenti, sia col rimaneggiamento della tassa sui posteggi (non addolcita veramente con l'appalto), sia col ristabilimento della tassa bestiame, senza ridurre il focatico (che fu

altra volta rialzato solo perchè quella si aboliva); un prestito cambiario a condizioni onerose; il lavoro del Macello, per cui si facevano tante sollecitazioni alla passata Giunta, non ancora iniziato; il nuovo locale per le Scuole femminili nemmeno discusso; l'ufficio tecnico sempre cefalo ecc. ecc.

Ma non si mancherà di dire che noi *caluniamo, che siamo in mala fede, che denigriamo, per partigianeria, gli avversari*. Qualche frase fatta non manca mai.

A proposito del Macello È stato asserito dalla *Scintilla* che il ritardo a intraprendere la costruzione del nuovo Macello dipende dalle pretese esorbitanti del sig. Arturo Montanari, rispetto al terreno da espropriarsi.

In primo luogo, dobbiamo osservare che quel terreno non appartiene al sig. Montanari, ma bensì a' suoi figli minorenni, la tutela de' cui interessi — per parte di chi giuridicamente li rappresenta — deve essere gelosissima.

In secondo luogo avvertiamo che il prezzo richiesto non è solo per il valore dell'espropriazione, ma anche per il deprezzamento del rimanente, compresa la soppressione d'un maceratoio, che vale più migliaia di lire.

In terzo e ultimo luogo poi, è da stupirsi che trattative affatto private e quasi confidenziali, e sempre suscettibili di modificazione, siano, da chi per ragione d'ufficio le conosce, fatte pubbliche.

Prima d'attribuire l'indugio nel costruire il nuovo Macello a private persone, si provi che sono in ordine i progetti, che sono pronti i mezzi finanziari e che sono state esaurite tutte le necessarie formalità.

Convitto Masini — Una lettera, firmata dal sig. Urbano Valzania, attuale deputato al Convitto Masini, vorrebbe rispondere alle osservazioni di *Senex* sull'argomento delle pratiche religiose, da seguirsi dai fanciulli di quell'Istituto. Che rendere *facoltativo* ciò che uno Statuto fa *obbligatorio* non equivale a violarlo; che violare per proprio capriccio personale uno Statuto, anziché modificarlo legalmente, non possa dirsi metodo poco liberale e illuminato, lasciamo ne sia giudice chi ha discernimento e cultura: due cose che non s'acquistano solo con l'essere eletti Consiglieri Comunali, Assessori, membri della Congregazione di Carità ecc. ecc. Così pure lasciamo che le persone sagge e non partigiane giudichino se — quando lo Stato riconosce l'autorità delle famiglie circa l'educazione della prole, — un ente più minuscolo (oh, molto più minuscolo!) abbia diritto di disconoscerla.

La lettera firmata dal sig. U. Valzania afferma che lascia alla libertà dei fanciulli la scelta d'adempiere, o no, a certe pratiche. Noi non siamo così profondi pedagogisti da comprendere come possa esservi libertà vera dove non è ancora bene svolta l'intelligenza: ma, prescindendo da ciò, si è ben certi che nessun adulto influisca nelle pretese determinazioni dei fanciulli? Che garanzia può darne un deputato, il quale afferma che — se non c'era lo statuto — avrebbe soppresso senz'altro l'educazione religiosa, violentando così quella libertà fanciullesca, a cui si appella, e ponendo le famiglie credenti nel doloroso bivio, o di non far profittare, ai loro fanciulli, della pubblica beneficenza, o di tollerare che essi crescano con un'educazione, che, secondo la loro coscienza, è perniziosa? E poi si dava al passato presidente il titolo di czar! Altro che *czarismo* quello d'oggi! Si dimentica che si è saliti a certi uffici per eseguire la volontà dei fondatori delle opere pie, quale risulta dalle rispettive tavole, finché non sia stata legalmente cambiata. Si dimentica che si ha l'obbligo di dar per primi l'esempio del rispetto alle leggi, agli Statuti, ai regolamenti, finché permangono in vigore; e, ponendo ostacolo a pratiche religiose, si fa una facile mostra di forza, che molli, anche radicalissimi, non giungono a compiere nel seno delle proprie famiglie, dove altre energie vi si contrappongono; mentre, in un pubblico Istituto, è tanto facile, che non ha nemmeno il merito dell'ardire!

E quando si vuole giustificare tutto questo contro le giuste nostre osservazioni, ci si dice che noi amiamo i *gesuiti*. Eh via, tutti sanno in vece che li abborriamo cordialmente, che abborriamo fino quelli... che non sono *neri*.

E ci vuole un grande sgomento di perdere l'agognato potere municipale, se basta un solo nostro articolo, ispirato a criteri molto alti e se-

reni, per far temere che sorga sull'orizzonte una terribile alleanza elettorale amministrativa!

Biblioteca comunale — Sono stati recentemente acquistati i libri del compianto prof. Urbani, i quali saranno, a quanto crediamo, collocati, insieme con altre opere congeneri della Comunale, nello studio Bufalini, formando così — secondo il concetto in parte attuato dalla passata Soprintendenza — una sezione speciale, tutta dedicata alle scienze sanitarie.

Avremmo qualche riserva a fare intorno alla opportunità d'erogare una somma abbastanza notevole (il che proverebbe non esservi quella impossibilità a far qualche sacrificio pecuniario, che altri asseriva) in acquistar libri attinenti ad una sola scienza speciale che non dà certo alla biblioteca un gran numero di lettori; tanto più che si tratta d'opere di dieci e anche di venti anni fa — e ognuno sa come invecchiano assai i libri in una disciplina che è in continuo progresso —; tanto più che difettano alla nostra biblioteca lavori di maggiore utilità generale. Tuttavia, a fatto compiuto, non intendiamo disconoscere l'arricchimento che, dall'indicato acquisto, deriva alla pubblica biblioteca.

E, poichè siamo a parlare di questo Istituto, ci sia permesso esprimere alcuni voti.

Sarebbe grandemente utile che si rinnovasse il prestito dei libri con la Vittorio Emanuele di Roma, venendo così a mettere a disposizione degli studiosi varie decine di migliaia di volumi, che altrimenti non si potrebbero consultare. Non v'è oggi nessuna ricerca un po' seria, nessun studio un po' maturo, che non richiedano il sussidio di moltissimi libri; e, dacché si consente, anche alle biblioteche municipali, di servirsi di quelli che sono nelle governative, ognuno troverà conveniente e giusto che Cesena pure ne approfitti. Solo per una svista o per una dimenticanza, si è lasciato scadere il termine del prestito, che fece ottima prova: non dubitiamo che non si facciano subito le pratiche necessarie per la rinnovazione.

Raccomandiamo — quanto all'acquisto dei libri — di fare un attento esame delle gravi lacune che ancora si hanno a deplorare in biblioteca, provvedendo, a poco a poco, a colmarle. Non bisogna aspettare che uno o più libri (ora sembra che si voglia servirsi d'uno solo) mandino le opere che loro piace d'invviare, per lo più recentissime: bisogna riflettere seriamente a ciò che occorre e darne la commissione.

Vorremmo inoltre si continuasse a curare la parte *locale*, la parte *cesenate* della biblioteca. Se a Cesena non si trova tutto ciò che qui si è scritto e stampato, non sappiamo ove debba trovarsi. Se noi stessi non ci curiamo di raccogliere quanti più monumenti sia possibile rintracciare della civiltà nel nostro paese, non sappiamo chi se ne debba prendere altrove il pensiero. Occorrerebbe adunque far copiare dalle biblioteche di fuori quei manoscritti, che riguardano la città nostra, o per l'argomento, o per l'autore: e non ne mancano alla Vaticana, alla Vittorio Emanuele, all'Ambrosiana ecc. Occorrerebbe tener dietro alle aste, alle rivendite di libri vecchi — con la scorta dei rispettivi cataloghi —, per non lasciarci sfuggire nemmeno un opuscolo che ci interessi. E conveniente, anzi indispensabile preparazione, sarebbe il compilare una bibliografia cesenate, che non dovrebbe essere tanto difficile cominciare a mettere insieme.

Finalmente, accenneremo che sarebbe omai tempo si mettessero a disposizione del pubblico i vari volumi, che, parecchi mesi or sono, come annunziamo a suo tempo, il ministro Finali fece pervenire alla nostra biblioteca, e che rimangono ancora incassati: il che non ci sembra il mezzo migliore di rendere proficuo il dono del nostro illustre concittadino.

Amenità — L'organo ufficiale della Congregazione di carità, passando dalla parte polemica contro il passato all'apologetica verso il presente, fa merito all'attuale Amministrazione d'aver sanato un deficit del 1888, in L. 19.676,09, e d'aver acquistato per L. 79.000 di bestiame. L'attuale Amministrazione è entrata in carica il 20 Novembre 1889: da allora in poi, non si sono certo potute riscuotere nuove entrate dai fondi rustici: con che adunque si è sanato il disavanzo e acquistato il bestiame, se non coi danari e coi generi lasciati dalla vecchia Amministrazione?

Consiglio comunale — Probabilmente, vi sarà seduta Sabato 26 corr.

Voci del pubblico — Ci si scrive: « Il servizio delle vetture pubbliche è disciplinato, nella città nostra, da qualche cosa che somigli, sia pur lontanamente, ad un Regolamento? »
• È lecito dubitarne. Col treno delle 5 ant.,
• proveniente dall'Alta Italia non si trova mai alla Stazione una vettura a pagarla un occhio.
• — Pochi giorni sono, un disgraziato fu colto da male improvviso in corso Garibaldi, e non fu possibile trovare, nemmeno nella Piazzetta della Concordia, un *facere*, su cui trasportare quell'infelice alla vicina farmacia, perchè —
• ci fu osservato — le vetture, in quell'ora, erano tutte alla Stazione. L'inconveniente è troppo grave, perchè non si debba riparare prontamente ».

E così pare anche a noi.

Scuola - Asilo per le industrie agrarie femminili in Cesena — Apprendiamo dal *Resto del Carlino* che S. M. la Regina ha recentemente elargite a questa Scuola Lire cinquecento.

Un ritratto di A. Saffi — Nella vetrina della cartoleria Alessandri, è esposto un ritratto a sfumino dell'illustre patriotta forlivese, eseguito dal valente artista *Anselmo Gianfanti*. La somiglianza è perfetta; il merito dell'esecuzione, notevolissimo. E un'opera meritamente ammirata da quanti l'hanno vista.

Teatro Sociale — Riprese, Giovedì p. p., con un nuovo complesso, le rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia*, abbiamo avuto agio di meglio apprezzare le buone qualità della Signorina *Palmira Ramini*, una graziosissima *Rosina*, cantante di buona scuola, con voce fresca, insinuante e facile, così da riuscire nelle più difficili agilità. A lei, che suscita la giusta ammirazione del pubblico, è riserbato, come le auguriamo, un brillante avvenire.

Il tenore *Ramini* (omonimo, ma non congiunto del soprano) non ha bisogno delle nostre lodi, essendo conosciuto nell'arte, applaudito dovunque, come da noi.

Il baritone *Buganelli* è un vero *Figaro*, coi fiocchi: voce robusta e vibrata; simpaticissimo nella sua parte; ad ogni pezzo, è unanimemente e colorosamente applaudito. Comicità ed esilarante il basso *Rapini*: corretto artista il *Galli*. Nell'insieme, uno spettacolo assai soddisfacente, che merita un largo e costante concorso.

Attenti ai biglietti da 5 e da 10 — Sono in circolazione molti biglietti falsi da lire 5 e 10 della serie 345. Questi biglietti sono perfettamente imitati, salvo che nell'effigie del Re, la quale ha una espressione più ilare, e vari difetti, tra cui il sopracciglio destro più lungo dell'altro e più incurvato, i capelli assai radi.

(Comunicato)

I coniugi Pietro Comandini e Zaira Venturi e i figli Luigi, Pia e Valentina ringraziano con animo grato, tutti coloro che si adoperarono in qualche modo per alleviare la grande sventura da cui furono colpiti, perdendo il loro caro figlio e fratello **RAIMONDO**; cioè tutti quelli che presero parte al corteo, gli amici che durante la malattia s'interessarono del diletto estinto, e in ispecial modo quelli che lo assistirono fino all'ultimo con affetto più che fraterno.

Così pure ringraziano quelle gentili persone, che cercarono di rendere meno amara tanta perdita, fra le quali l'egregio Direttore didattico sig. Pietro Marinelli, l'esimia Direttrice signora Giulia Favini, e tutto il corpo insegnante delle Scuole elementari maschili.



Miracolo

con garanzia, agli increduli, del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo o donna, si a pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di candelette; nonché, catarrhi, bruciori, flussi, ecc. (*V. Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi, in 4. pagina.*)

Preparazione dell'Ossigeno vedi in 4. pagina.

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

Prezzi dal 14 al 19 Aprile 1890.

GENERI VENDUTI	PER ETTOLOTRIO			PER STAIO		
	Massimo	Medio	Minimo	Massimo	Medio	Minimo
Grano vecchio L.	—	—	—	—	—	—
nuovo »	19 18	—	—	26 50	—	—
Formentone »	30 40	40 40	14 25	14 38	14 50	—
Fava »	15 60	15 74	15 92	15 21	17 22	—
Fagioli bianchi »	11 57	11 76	11 94	15 50	15 75	16
Avena (nuova) »	7 60	7 78	7 96	10 50	10 75	11
	Per SOMA					
Olivo (nuovo) »	199 54	75 21	36 75	180	185	—
Canapa al Q.	56	59	62	—	—	—

STATO CIVILE DI CESENA

dal 11 al 17 Aprile 1890.

NATI — Città m. l. f. 1. — Subb. m. 4. f. 4.
— Forese m. 21. f. 11. — Esposti m. 1. f. 2. — Totale 45.

MORTI — Turci Domenico 80 col. cel. di Bulgaria (osp.) — Maltoni Giovanni a. 53 sorvegliante miniere coning. di Formignano — Ambrosiani Latigi a. 77 frate osser. cel. di Rimini — Fondini Caterina a. 66 col. coning. di Tipano — Albonetti Giulio a. 15 stud. cel. di Cesena — Bernagozzi Cesare a. 18 traff. cel. di Imola (osp.) — Mazzoni Andrea a. 66 col. coning. di Diegaro — Zama Angelo a. 78 calz. ved. di Cesena — Più N. 9 bambini inferiori ai sette anni.

MATRIMONI — Riciputi Pietro col. cel. con Targhini Adele col. nub. — Brunetti Agostino col. cel. con Zanucchi Silvia col. nub. — Scatoli Antonio calz. cel. con Valentini Virginia mass. nub. — Giovannini Domenico mugnaio cel. con Neri Assunta mass. nub. — Piracchini Giovanni col. cel. con Fantini Angela col. nub. — Zanelli Lorenzo bracc. cel. con Zecchini Palma mass. nub. — Cecchini Giuseppe col. cel. con Molinari Pasqua col. nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, — Tip. Biasini di P. TONZI — 1890.

D'affittare, in via Manfredi già P. S. Maria N. 5, tre ambienti, cucina e cantina per anz. n. L. 100 — Presentare sicutà solidale.

apparecchio completo

PER LA PREPARAZIONE dell' OSSIGENO

Gli ottimi risultati che ogni giorno si ottengono nelle malattie acute, e nelle gravi e lunghe operazioni Chirurgiche dall'uso dell'ossigeno, hanno consigliato il sottoscritto di provvedere la propria Farmacia dell'apparecchio completo per lo svolgimento di detto gas, e dei sacchi relativi pel trasporto a domicilio.

MONTEMAGGI PIO

Conduttore dell'antica Farmacia Milani
CESENA.

(14)

SI REGALANO 1000 LIRE



a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei FRATELLI ZEMPT, che è di una azione istantanea; non brucia capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse, e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talché le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT profumieri chimici, Galleria Principe di Napoli, 5 Napoli. — Prezzo in provincia L. 6.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO Fratelli ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicuro effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. =

(11)

MOLLI CLAUDIO (Pecorino)

avverte il pubblico che egli vende per proprio conto, sotto il Portico della Posta, i seguenti giornali:

Tribuna — Tribuna illustrata — Riforma — Gazzetta Piemontese — Gazzetta Letteraria — Cittadino — Gazzetta Romagnola — Italia di Rimini, ecc. e s'incarica portarli a domicilio appena arrivano.



Una chioma folta e Cenero è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di ohinina di A. Mignone & C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non sommarie la forza ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flaconi) da L. 2 — 1, 50, 1, 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.

L'Acqua Anticancro di A. Mignone & C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad applicarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute o sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Mignone & C. Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.



Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere e le ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso delle caudolette; vincono i flussi bianchi senza uso delle arelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'iniezione e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 38, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatole da 50, L. 3,80 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti durante lo scorso anno. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'Universo. CESENA presso il Farmacista Giovanni Giorgi, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 75.

(14)

NERVOSI!

Tutti coloro che soffrono di Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

“ delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle ”, il quale sarà consegnato e spedito gratis e franco

dai sottoscritti depositarii e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.

Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

L'unica cura del sangue

FERRO-CHINA-BISLERI

MILANO - Via Slayona, 16 - MILANO
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Emanuele, N. 40

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Preciosissimo Sig. FELICE BISLERI, Milano, messo per recarmi a Roma non voglio lasciar Milano senza mandarle una parca di encomio per suo FERRO-CHINA, liquore eccellente dal quale ebbi bellissimi risultati.

Egli è veramente un buon ricostituito nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto l'inertie del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trova gioverissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in special modo di febbri periodiche.

Gradsca V. S. le espressioni della mia considerazione, o mi creda Devotissimo

Dot. SALIMONE comm. CARLO
Medico di S. M. il Re.
Vendesi dai principati Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Milano, 16 Novembre 1889.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermouth.

L'unica cura del sangue

(19)

(12)